

“Chi l’avrebbe mai detto... sono finito in S. Giovanni in Monte (ma non mi hanno arrestato)”

Storia di un orafo del Sasso

Cinzia Cavallari e Adelmo Garuti

Adelmo Garuti nasce il 22 marzo 1946 a Poggio Renatico (FE), dove rimane sino alla fine della 4^o elementare. La prima parte di questo articolo è il suo racconto in prima persona:

“Tutto ebbe inizio alla fine del 1959, quando – interrotta la scuola – entrai nel mondo del lavoro. Mi si prospettò allora una prima e unica occasione di lavoro, l’orefice, e non sapevo nemmeno con certezza di cosa si trattasse. Venne subito confuso con l’attività dell’orologiaio, che in realtà è tutt’altra cosa. A metà

dicembre mi presentai a Bologna, in via Malcontenti 9 nel laboratorio di Romano Degli Esposti che, avendo appena iniziato l’attività in proprio, cercava un apprendista. La prima impressione di quella piccola stanza poco illuminata e con un forte odore di acido mi affascino subito. Romano, senza nemmeno alzarsi dal suo posto di lavoro, mi disse di tornare dopo le feste di Natale. Così nel 1960, a soli 14 anni, iniziò questa mia straordinaria esperienza, interrotta nel 1966, quando dovetti partire per assolvere gli obblighi di leva. Fu proprio in quel periodo che, nel tempo libero – che spesso rischiava di diventare noia – iniziai a leggere un piccolo volumetto dedicato a Rocce e Minerali, che poi divennero una delle mie principali passioni. Subito dopo il congedo, a Sasso Marconi (dove nel frattempo la mia famiglia si era trasferita) mi sposai e aprii il mio primo laboratorio a conduzione familiare assieme a mia moglie Teresa, che è stata di validissimo aiuto. Poi, in seguito, fui affiancato anche da mio figlio Yuri.



Fig. 1. Modellino in argento di carrozzina realizzato da Adelmo Garuti nel 1968 (foto di Adelmo Garuti)

Con il passare degli anni, la passione per il lavoro mi ha portato ad approfondire la conoscenza della storia in generale e di quella dell'oreficeria in particolare, e ho incominciato a dedicarmi a una raccolta di vecchie attrezzature allo scopo di conservare una memoria storica di grande importanza: ora possiedo una collezione di antichi attrezzi (alcuni dei quali realizzati oltre 200 anni orsono) che andranno a costituire il primo nucleo del futuro "MUSEO DELL'ARTE ORAFA".

Nell'arco della sua lunga attività la Bottega Garuti, tra l'altro, ha prodotto vari oggetti (alcuni dei quali fotografati, contrariamente a quanto in uso) legati a eventi che si sono svolti nel territorio di Sasso Marconi.

Ricordiamo, ad esempio, quanto realizzato nel 1968, quando per una fabbrica di carrozzine del Sasso gli fu commissionata una targa in argento con l'incisione della riproduzione di una carrozzina. Per non dover ricorrere all'incisore a Bologna, prese la decisione di fare un modellino in scala (Fig. 1), ma si dimenticò del preventivo, si fece prendere la mano e realizzò un oggetto assolutamente realistico e funzionante in ogni suo particolare del valore ben superiore a quanto concordato col committente: il "gusto di fare" superò all'esigua cifra riscossa per l'oggetto.

A metà degli anni '70 gli fu commissionata dall'Arco (oggi Arcotronics, fabbrica di condensatori tuttora attiva a Sasso), tramite l'uso di un disegno tecnico, la realizzazione di un modello in oro di un arco in costruzione, che doveva rappresentare il momento del passaggio dell'azienda dal Gruppo Olivetti al Gruppo Plessey (Fig. 2).

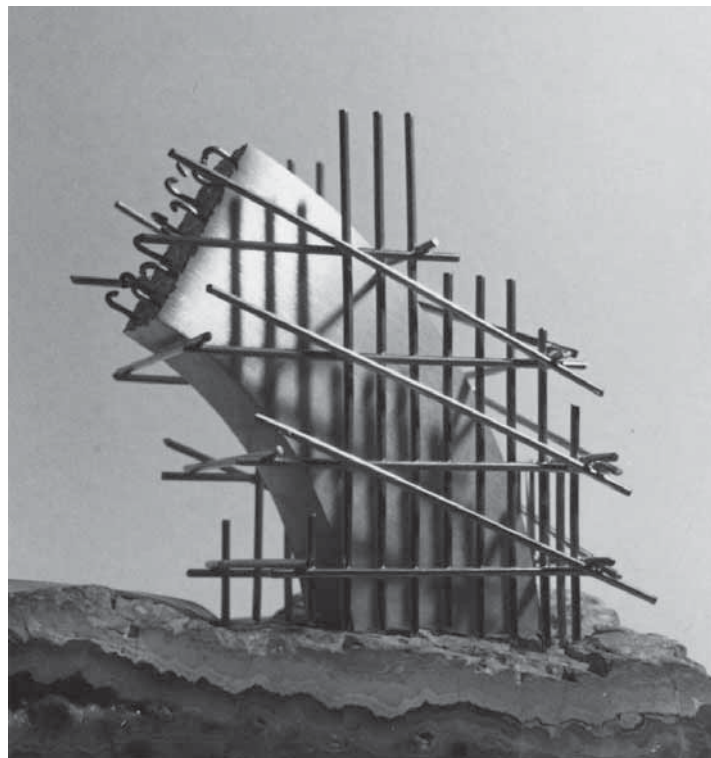


Fig. 2. Modellino in oro di arco in costruzione eseguito da Adelmo Garuti negli Anni Settanta (foto di Adelmo Garuti)

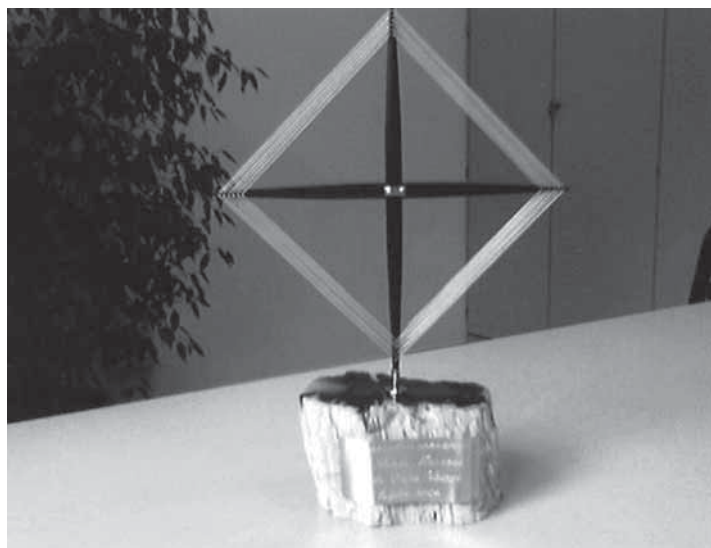


Fig. 3. Modellino di antenna radio commissionata dal Comune di Sasso Marconi per il conferimento del I Premio "Città di Sasso Marconi" a Enzo Biagi (realizzazione e foto dell'opera a cura di Yuri Garuti)



Fig. 4. Adelmo Garuti insieme alla signora Maria Antonietta Degiovannini nell'antiaula Prodi del Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna (piazza San Giovanni in Monte n. 2, ex-carcere di Bologna) in occasione del II Seminario interdottoale "L'oreficeria in Emilia Romagna dall'età romana al Medioevo" (foto di Cinzia Cavallari)



Fig. 5. Attrezzi vari da banco (archetti, trapani, spine, spiana cerniere, misura fili, compassi, cesoia, morsetti, martelli, bornitori e tanaglioli), stampi della scuola Castellani (Roma) e strumenti per sbalzo e cesello (boccia, incudine, tasso, bulini, bottoniere e imbottitore) (foto di Gian Lorenzo Calzoni)

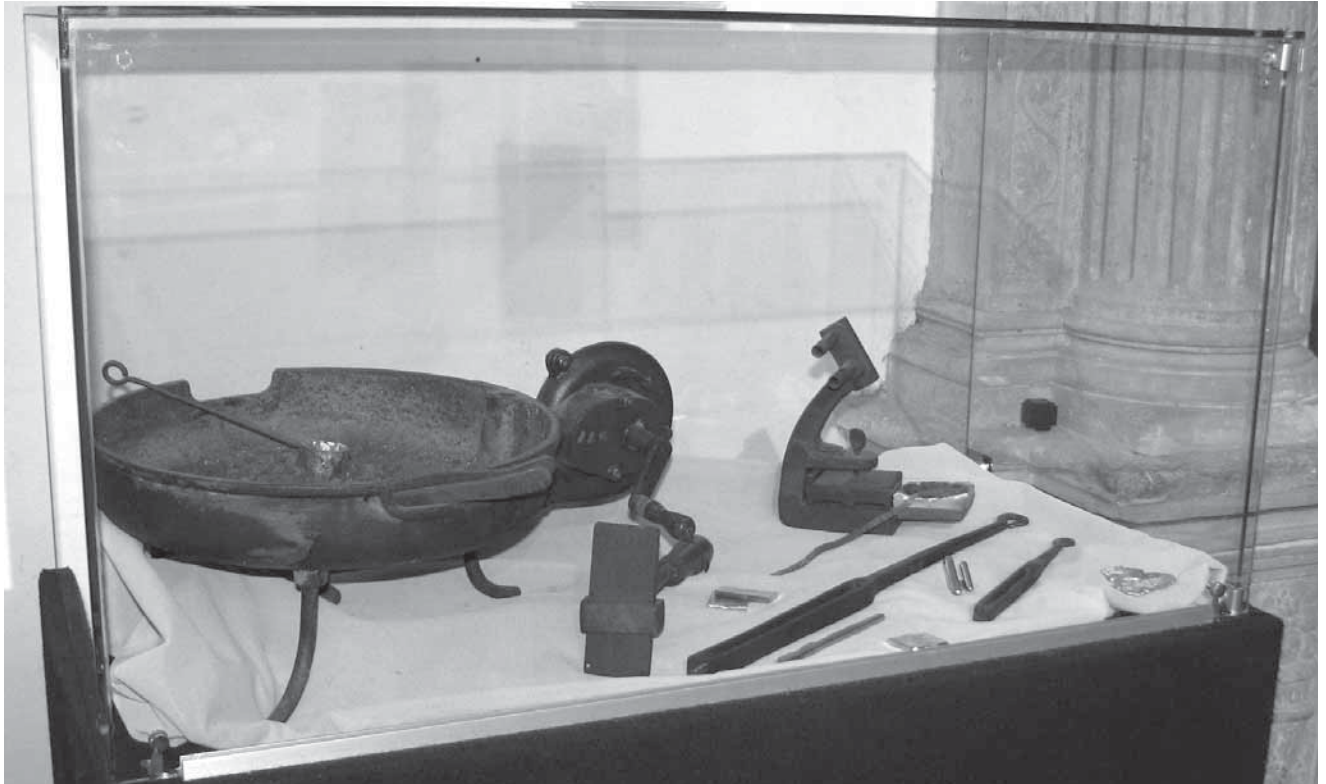


Fig. 6. Attrezzi per la fusione (fucina, fornello a collo d'oca, due lingottiere e staffa con impugnatura in legno) (foto di Gian Lorenzo Calzoni)

Nel 2004, in occasione della conferimento del 1° Premio “Città di Sasso Marconi” a Enzo Biagi, dal Comune fu commissionata, alla Bottega Garuti, la realizzazione in scala di un oggetto simbolico, quale una antenna radio (Fig. 3). L'oggetto, riprodotto da una cartolina consegnata allo scopo, è in legno d'ebano, argento e oro sulla base di un tronco fossile. In questo caso il lavoro fu eseguito dal figlio Yuri.

Nel 2001 Adelmo Garuti è andato in pensione, lasciando al figlio l'attività della sua bottega. Nell'arco di questi anni Adelmo è impegnato soprattutto in attività didattiche e divulgative sull'arte orafa; la Bottega Garuti ha aderito a varie manifestazioni che si sono svolte sul territorio. Qui ricordiamo: l'iniziativa

del 2003 “Gli antichi mestieri in mostra” (si veda “al sâs” n.7, p.137), la partecipazione nel 2006 alla “Fira di Sdaz” con la mostra OrO e quella del 2008 a Colle Ameno.

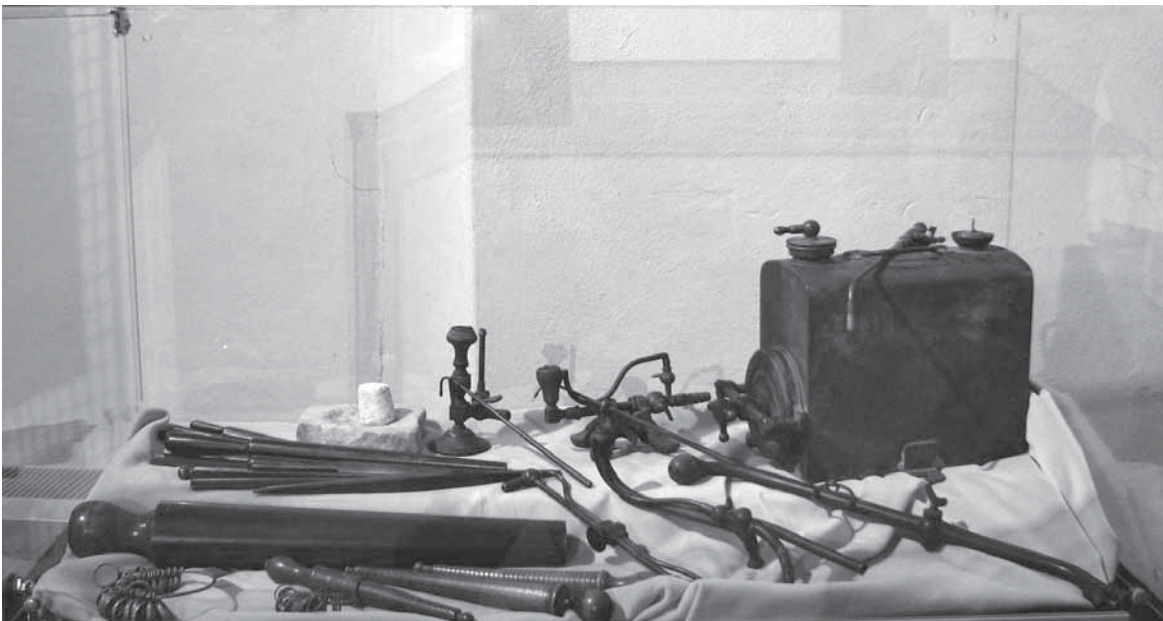
Prosegue inoltre la raccolta e la catalogazione dei “ferri del mestiere”, sicuramente unica al mondo, acquisiti da amici e colleghi che tendono a liberarsi di attrezzature ingombranti e inutilizzate da troppo tempo per vari motivi (traslochi in spazi più ristretti o cessata attività). Così è avvenuto quando la signora Maria Antonietta, qui ritratta al recente Seminario Interdotto-rale dell'Università di Bologna (Fig.4), vedova dell'amico e collega orafo Sergio Degiovannini, ha donato a Garuti i suoi antichi attrezzi.

Frequentatore di mercatini in Italia e all'estero, Adelmo ha ampliato la propria raccolta anche con strumenti e attrezzi etnici tutt'ora in uso, ad esempio, in India, Afghanistan, Siria, Benin e Mali. Questa parte della raccolta è utile per ricostruire l'origine delle strumentazioni del passato (del resto, le prime "trafile" erano già in uso nel V secolo a.C.). Proprio in questo terreno Garuti sale in cattedra (con il legittimo orgoglio dell'autodidatta), avendo tanto da insegnare ad archeologi e storici, come è avvenuto nel gennaio 2009 quando, in occasione del già citato Seminario, ha allestito nell'antiaula Prodi una mostra di strumenti orafi ottocenteschi. L'esposizione, caratterizzata da 4 vetrine, corredate da un chiaro ed esaustivo apparato didattico, ha consentito di mostrare al pubblico una serie di strumenti da banco (Fig.5) e di attrezzi legati alla fusione (Fig.6), alla saldatura (Fig.7) e

alla lavorazione dell'oro (Fig.8) databili all'Ottocento. La ricca collezione, pressoché unica al mondo, esposta solo in minima parte, con l'intento di evidenziare l'evoluzione delle tecniche orafe nell'Ottocento (in ideale continuità dal medioevo), ha suscitato grande interesse tra gli studiosi per la varietà e la completezza delle attrezzature, legate alle svariate attività di un'autentica bottega del XIX secolo.

Il Seminario, pertanto, è stata un'importante occasione d'incontro tra studiosi e operatori nel settore artigianale dell'oreficeria, e ha favorito il dialogo e il confronto nei diversi ambiti culturali tra accademici e artigiani, unici veri conoscitori dell'arte orafa. A testimonianza di ciò basterebbero le innumerevoli domande rivolte ad Adelmo Garuti da parte di cattedratici e di studenti, che si sono già recati presso il laboratorio di Sasso Marconi per approfondire la conoscenza

Fig. 7. Strumenti per la saldatura (lampade, cannelli, boracera, gassogeno e cannello), spine, fusi e anelliere (graduati per misurare la dimensione degli anelli) (foto di Gian Lorenzo Calzoni)



di alcune antiche tecniche, quali lo sbalzo e il niello (1).

La vastissima collezione Garuti comprende anche una ricca raccolta di esemplari di argento nativo, pepite d'oro e di platino provenienti dai più svariati paesi nel mondo; al proposito si rammenta la sua partecipazione già nel 1985 alla "Pesca dell'oro" tenutasi in Piemonte in località Ovada, nel torrente Orba. Inoltre fanno parte della collezione anche tutte le pietre grezze e tagliate conosciute e usate in gioielleria.

Grazie a questa pluriennale attività e competenza maturata, Garuti viene oggi generalmente ritenuto un grande esperto in gemmologia, e in modo particolare nella glittica (2).

Un patrimonio così straordinario andrebbe senz'altro valorizzato: l'ambizione di Garuti è quella di realizzare nel 2010 una mostra e una pubblicazione, in occasione dei 50 anni di attività

di questa esemplare famiglia di artigiani (per questa ricorrenza vi sono buone possibilità di organizzare una iniziativa da definire con l'Università di Bologna) e soprattutto di allestire a Sasso Marconi una raccolta permanente, un museo dell'oreficeria. Per scaramanzia non anticipiamo nulla, ma una soluzione forse è già stata individuata. La vocazione di questo futuro spazio culturale potrebbe essere essenzialmente didattica e rivolta alle scuole primarie, all'Università, a semplici appassionati e interessati del settore.

La fretta dei nostri tempi spesso ci priva della soddisfazione di veder nascere un prodotto realizzato manualmente con la sapienza di secoli di storia: speriamo dunque di poter visitare in un futuro assai prossimo questo museo-laboratorio unico nel suo genere, che potrebbe ricreare a Sasso Marconi la storia e la magia di una bottega orafa.

Fig. 8. Tre tipologie di laminatoi (a lastra, a mezzotondo e a filo), rullo godronato, trafile e tenaglia (foto di Gian Lorenzo Calzoni)



Note

(1) Il niello è una lega di colore nero usata per riempire le incisioni praticate sulla superficie di oggetti metallici nella “niellatura”. Si ottiene fondendo ad alta temperatura, direttamente dentro

le incisioni, una miscela di polvere d’argento, rame, piombo e zolfo.

(2) La glittica è l’arte d’intagliare e incidere gemme e pietre dure per ricavarne oggetti d’uso o artistici.

“ *La bellezza è come una ricca gemma, per la quale la montatura migliore è la più semplice.*

Francis Bacon, filosofo inglese, 1561-1626, *Saggi*

”

“ *Il mondo non è stato creato una sola volta, ma tutte le volte che è sopravvenuto un artista originale.*

Marcel Proust, scrittore francese, 1871-1922, *I Guermantes*

”